

**Allegato E**

**INCONTRO DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1991**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGIO MARZO**

PAGINA BIANCA

### L'incontro comincia alle 9.

#### Incontro con il ministro di Stato senza portafoglio, Ferenc Madl.

FERENC MADL, *Ministro di Stato senza portafoglio*. In qualità di ministro senza portafoglio sono responsabile della politica scientifica, delle questioni relative alla privatizzazione e delle organizzazioni europee ed internazionali. Inoltre ho un compito specifico, quello di aiutare lo sviluppo delle relazioni italo-ungheresi, come coordinatore da parte del governo di questi rapporti. In questa mia qualità vi porgo un saluto particolarmente cordiale perché mi stanno molto a cuore i rapporti italo-ungheresi anche per motivi personali.

Credo che l'obiettivo di questo nostro incontro sia quello di darvi un quadro riassuntivo sull'andamento dei rapporti di proprietà ungheresi e sulla trasformazione in generale della nostra economia. Sono sicuro che per voi può essere molto interessante anche l'andamento delle relazioni italo-ungheresi; proprio oggi alla fiera internazionale di Budapest stiamo celebrando la giornata dell'Italia: nell'ambito di questa giornata si procederà, come sapete, alla firma del documento di fondazione di una società italo-ungherese.

Passerei ad un breve quadro riassuntivo sulla situazione della economia ungherese, sull'andamento del processo di trasformazione e dei rapporti di proprietà. Vorrei illustrare queste questioni brevemente per lasciare spazio alle vostre domande. Per illustrare la situazione economica bisogna precisare anzitutto che uno degli obiettivi essenziali del governo,

del parlamento, della direzione economica usciti dalla nostra rivoluzione pacifica è quello di creare l'economia di mercato nel nostro paese.

Punterei in questa occasione anzitutto su questo processo di trasformazione interno, non parlando degli obiettivi politici della nostra strategia economica in campo internazionale. Naturalmente la nostra integrazione nel sistema economico unificato europeo, la nostra partecipazione alla « pentagonale » ed alle altre organizzazioni internazionali rappresentano altrettante condizioni necessarie, anzi indispensabili, per il nostro sviluppo economico.

Per quanto riguarda il processo di trasformazione interna io attribuisco particolare importanza ad alcuni elementi o fattori per la cui creazione il parlamento ungherese ha predisposto un *background* giuridico molto esteso. È stato necessario infatti creare tutto un sistema di condizioni giuridiche ed organizzative per effettuare il passaggio da un'economia centralizzata, pianificata, ad un'economia privata di mercato: il parlamento ha varato, nell'interesse della realizzazione di questo processo, circa un centinaio di leggi. La nuova Costituzione sancisce l'importanza dell'economia di mercato come categoria centrale; sancisce inoltre l'importanza dell'istituzione della proprietà privata; dichiara anche la libertà dell'iniziativa imprenditoriale.

All'insegna di questi principi fondamentali sono nate poi leggi come quelle dedicate alle società commerciali ed alle società di capitali, come società per azioni ed a responsabilità limitata; si tratta di un lavoro giuridico-legislativo che voi ben conoscete, dato che in Italia

esistono tutte queste leggi. Un'altra legge importante garantisce la libertà dell'imprenditoria e del commercio privati. Abbiamo riformato il codice civile; abbiamo formulato una nuova legge sugli investimenti, sulle attività finanziarie, nonché sugli investimenti privati nazionali ed internazionali. Abbiamo dedicato diverse leggi alla privatizzazione; abbiamo varato una legge sui titoli di valore e sulla Borsa di valori: un capitolo di particolare importanza di queste ultime è quello dedicato agli investimenti stranieri.

È pure importante la legge sulla trasformazione delle imprese statali in altre forme associative: questa prescrive i criteri in base ai quali aziende statali possono trasformarsi in società di capitale con il coinvolgimento anche di capitale estero, di *partners* stranieri; elencando tutti questi provvedimenti intendevo illustrarvi brevemente come il parlamento ungherese ha prestabilito la base legislativa a questa trasformazione economica in atto nel nostro paese. Possiamo quindi dire che in questo momento abbiamo già un sistema giuridico, per quanto riguarda la regolamentazione del diritto economico e del diritto commerciale, aggiornato, moderno, ormai molto vicino a quello esistente nei paesi dell'Europa occidentale.

Entro questo quadro, entro questi limiti dobbiamo realizzare la trasformazione delle aziende gestite dallo Stato in aziende che svolgano la loro attività in qualche altra forma societaria. Nel regime precedente il settore dell'industria, del commercio, dei servizi e quello finanziario e delle banche per il 90 per cento era di proprietà o in gestione statale.

Si tratta dunque di trasformare tutta questa parte, enorme, dell'economia ungherese conducendola nella sfera privata. Questa trasformazione viene attuata innanzitutto attraverso l'incoraggiamento dell'iniziativa privata in tutti i campi. Secondo alcuni sondaggi questo processo ha già coinvolto circa il 25 per cento della produzione nazionale e si prevede per il futuro un ulteriore acceleramento, in specie nel settore industriale, in quello del commercio e persino nel settore delle banche -

oggi abbiamo già banche private, anche costituite con capitale nazionale -.

Attribuiamo particolare importanza, oltre che alle grandi aziende, a quelle piccole e medie - come avviene anche in Italia -, le quali devono rappresentare, creare il sottofondo industriale dei servizi per la produzione, per tutta l'economia nazionale. Voglio ricordare che fino a questo momento in Ungheria sono state create circa 5 mila piccole imprese, società miste con la partecipazione di capitale estero, il che ha dato veramente un impulso notevole allo sviluppo di queste aziende. Questo è dunque uno dei canali attraverso i quali il passaggio all'economia di mercato si realizza e dove l'imprenditoria privata va assumendo un ruolo sempre più importante.

L'altro grande ambito della trasformazione dell'economia è quello della privatizzazione delle grandi aziende statali che, come detto, rappresentano il 90 per cento dell'economia ungherese. A questo proposito il governo ha elaborato una cosiddetta strategia per la privatizzazione, che si basa, ovviamente, sulle leggi di cui ho parlato poc'anzi.

Questa strategia definisce la percentuale delle grandi aziende statali che dovrebbero rimanere per un periodo più lungo in gestione statale; oltre a questa prima categoria ne definisce una seconda, in cui si mira a mantenere per un periodo più lungo la partecipazione maggioritaria ungherese nella proprietà delle aziende: non si tratta, necessariamente, di partecipazione statale, potrebbe essere anche privata, ma nazionale. Per quanto riguarda invece una terza categoria di aziende statali l'obiettivo è la loro privatizzazione completa, senza alcun limite o riserva; nel complesso si tratta di diverse migliaia di aziende statali che sono state classificate in una di queste tre categorie.

La gestione da parte dello Stato di questo processo di privatizzazione avviene tramite un apposito ministero che noi chiamiamo agenzia per la gestione del patrimonio statale, della proprietà statale. Questa agenzia è investita dei poteri, come pure degli obblighi, di gestire e di

controllare questo processo di privatizzazione. La menzionata strategia governativa prevede la riduzione entro 4 anni dell'attuale presenza statale dal 90 al 40 per cento circa.

Finora siamo riusciti a privatizzare circa il 10 per cento di tutte le aziende statali, ma bisogna dire che questo lavoro di privatizzazione è in corso soltanto da dieci mesi; comunque il numero delle aziende già privatizzate o in via di privatizzazione raggiunge le diverse centinaia.

La privatizzazione si svolge fondamentalmente in due forme: una è quella che noi chiamiamo privatizzazione spontanea; questa si basa sulla possibilità, anzi sull'obbligo dei dirigenti aziendali di cercare di trasformare la propria azienda in una società di capitale coinvolgendo possibilmente anche *partners* stranieri. L'agenzia per il patrimonio statale ha il compito di controllare in questo caso il processo di privatizzazione, cioè se avviene nel pieno rispetto delle leggi relative, in modo veramente corretto e in armonia, in conformità agli interessi dell'economia nazionale.

Compito particolare di questa agenzia è quello di controllare che la valutazione dei beni mobili ed immobili sia ragionevole e rispecchi effettivamente il valore dell'azienda. In casi estremi l'agenzia può porre il suo veto contro operazioni di privatizzazione che non siano del tutto legali, o ragionevoli, oppure che stabiliscano delle valutazioni che non corrispondono al valore effettivo dell'azienda.

Questa dunque è la forma spontanea della privatizzazione, mentre l'altra categoria è quella della privatizzazione attiva. In questo secondo caso è la stessa agenzia per il patrimonio statale che decide di privatizzare un'azienda, esegue la valutazione dei beni, stabilisce eventualmente i prezzi, provvede alle condizioni di legalità, all'affermazione anche degli interessi dell'economia nazionale: si tratta di una decisione che ha valore obbligatorio per l'impresa statale.

Questa attività viene svolta dall'agenzia per il patrimonio statale in parte facendo leva sulle proprie forze, cioè tramite il proprio apparato, ma anche con

la partecipazione di esperti esterni provenienti da istituti di consulenza, banche di investimento e così via: ciò viene chiamato la privatizzazione della privatizzazione.

In questo caso dunque l'agenzia per il patrimonio statale, dopo aver scelto un'impresa da privatizzare in conformità ai propri fini strategici, dà incarico a una ditta di consulenza straniera od ungherese di eseguire la valutazione dei beni, di trovare gli eventuali investitori, finanziatori stranieri e di fare dunque tutto il lavoro necessario alla privatizzazione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio di questo incontro: la nostra Commissione bicamerale, composta da 15 deputati e 15 senatori, si interessa del sistema delle partecipazioni statali, della ristrutturazione e riconversione industriale. Abbiamo concluso nei mesi passati un'importante indagine sull'internazionalizzazione del sistema delle partecipazioni statali e stiamo svolgendo un'indagine conoscitiva sulle privatizzazioni in alcuni paesi europei, della Comunità economica europea e non. Abbiamo rilevato come l'Ungheria in questi anni si sta sforzando di entrare nell'economia di mercato: quindi è un modello che ci interessa moltissimo e lo abbiamo preso come studio.

La competenza del ministro Madl non è relativa soltanto alle privatizzazioni ma anche all'innovazione tecnologica, all'*high technology*, che è un problema che riguarda moltissimo la nostra industria in questo momento. Le relazioni tra l'Ungheria e l'Italia rappresentano una questione che ci interessa moltissimo perché vogliamo sempre di più rinforzare la cooperazione tra i nostri due paesi, fra cui ci sono stati sempre dei buoni rapporti che soprattutto dopo la rivoluzione pacifica ungherese si sono intensificati.

Abbiamo visto con favore la costituzione della « pentagonale » e oggi crediamo che sia un punto fondamentale della nostra cooperazione, delle nostre relazioni. Il sistema Italia in questo momento si trova di fronte a tre importanti questioni: le internazionalizzazioni, le pri-

vatizzazioni e l'innovazione tecnologica. Sono tre fattori molto importanti senza i quali la nostra economia non può stare nel mercato globale: oggi non siamo più di fronte ai mercati protetti, locali, regionali, ma siamo nel grande mercato integrato, omogeneo, quello internazionale, basato principalmente sulla competizione.

Questo grande mercato globale non permette più i mercati protetti ed ha messo in moto un processo di smobilizzo delle economie centralizzate, statalizzate, pianificate: quindi i rapporti di proprietà si spostano sempre più dal pubblico al privato, il baricentro è sempre più il privato.

Questo vale soprattutto per i paesi ad economia statalizzata, che si trovano di fronte a problemi inediti, nuovi. *In primis* bisogna definire le regole del mercato perché non possiamo lasciarlo operare in maniera selvaggia. Ci si trova di fronte a dei problemi legislativi: lo sforzo normativo deve essere abbastanza veloce e concatenato ad uno sforzo giuridico; dal diritto pubblico bisogna passare al diritto privato, al diritto amministrativo, al diritto internazionale.

Dico queste cose perché anche in Italia ci troviamo di fronte a questi problemi: c'è un acceso dibattito in corso; il nostro ministro del tesoro, ma anche il commissario Brittan, della Comunità economica europea, spingono per lo smantellamento delle nostre partecipazioni statali, del nostro apparato industriale - quando diciamo partecipazioni statali non intendiamo statalismo -.

Nel nostro paese abbiamo realizzato un'economia mista dove convivono, in modo talvolta difficile per il sistema economico italiano, sia la parte pubblica sia la parte privata. All'interno dell'economia pubblica bisogna fare un'analisi molto attenta: vi è la componente delle partecipazioni statali che ha una sua originalità, di partecipazione di pubblico e privato, di Stato e cittadini azionisti. Vi è poi la

componente pubblica, dei grandi enti pubblici che operano in regime di monopolio e vi è una terza componente, una componente sociale, quella delle cooperative. Il tema che sta interessando moltissimo il nostro paese è portare le partecipazioni statali e gli enti pubblici sulla via delle privatizzazioni.

La privatizzazione delle partecipazioni statali sarebbe una privatizzazione delle privatizzazioni; gli enti pubblici dovrebbero essere trasformati in società per azioni. Da questo quadro si evince che un'economia mista, capitalista come quella italiana si trova di fronte agli stessi problemi di un'economia che sta passando dal sistema centralizzato al libero mercato.

A conclusione del nostro incontro vorrei presentarle il senatore Mantica, del Movimento sociale italiano-destra nazionale; l'onorevole Cherchi ed il senatore Cardinale, del Partito democratico della sinistra; il sottoscritto fa parte del Partito socialista italiano.

FERENC MADL, *Ministro di Stato senza portafoglio*. Mi dispiace davvero che dobbiamo porre fine a questo nostro colloquio, spero che avrete ancora la possibilità di continuare queste consultazioni su questioni veramente di grande importanza.

Vi assicuro che l'esperienza italiana, per quanto riguarda il regime di proprietà pubblica e privata, le sue varie evoluzioni, le tendenze di trasformazione, per noi rappresenta un'esperienza importantissima che seguiamo con interesse. Ciò è tanto più vero oggi, in quanto i compiti che dobbiamo affrontare, le questioni che dobbiamo risolvere sono veramente molto simili a quello che accade in Italia. Vi ringrazio di essere venuti e vi auguro un buon soggiorno in Ungheria.

**L'incontro termina alle 10.**